

Catturato Giuseppe D'Agostino, boss di Laureana

REGGIO CALABRIA - Pasteggiavano a pesce fresco e champagne. Erano quasi alla fine del lauto pranzo. Ad un tratto, nel casolare, hanno fatto irruzione i carabinieri. Sorpresa e tentativo di fuga, ma sono scattate le manette.

È finita così la decennale latitanza di Giuseppe "Pino" D'Agostino, 39 anni, boss di Laureana di Borrello, inserito nell'elenco dei 30 più pericolosi d'Italia, sfuggito più volte alla cattura. Era colpito da quattro ordinanze di custodia cautelare per associazione mafiosa, omicidio, tentato omicidio e traffico di droga. È considerato dagli inquirenti elemento di spicco del clan Bellocco di Rosamo. Con lui sono finiti in carcere quattro favoreggiatori (altri tre sono riusciti a dileguarsi, approfittando della confusione del momento). Si tratta di Francesco e Giuseppe Zangari, di 69 e 40 anni, Rocco Luccisano, 49, Angelo Monteleone di 33.

La scena. Campagne di Drosi di Rizziconi, ore 14 di ieri. Una trentina di carabinieri del Ros al comando del maggiore Valerio Giardina, dei "Cacciatori" e del comando provinciale inviati sul posto dal col. Antonio Fiano, stanno monitorando il territorio sulle piste di D'Agostino. Quando hanno la certezza che all'interno della costruzione isolata si trova il ricercato, intervengono con decisione. Dentro, attorno ad una tavola imbandita, sono in sette, evidentemente per un summit di 'ndrangheta. Infatti sono rigorosamente disarmati. Vengono bloccati in cinque. È un bel colpo per gli inquirenti. D'Agostino, dopo un vano tentativo di filarsela, resta impassibile. Non dice, assolutamente, nulla. Una perquisizione consente ai militari di sequestrare 13 mila euro in contante. Scatta il trasferimento a Reggio. In un anno, intanto, su questo territorio sono finiti nelle maglie, della giustizia Gregorio Bellocco (16 febbraio 2005), e Carmelo Lamari (aprile). Ricordiamo che già alla fine degli Anni '80 D'Agostino si era imposto nel corso della sanguinosa faida di Laureana che aveva visto, contrapposte le cosche Albanese-Cutellé e Chindamo-Lamari-D'Agostino. Erano state queste ultime, appoggiate dal clan Bellocco ad affermarsi sul territorio assumendo il controllo di attività illecite ed acquisendo un ruolo di primo piano nel traffico internazionale di sostanze stupefacenti. Il comandante generale dell'Arma, gen. Gottardo, ha inviato al gen. Centore che comanda la Legione CC di Catanzaro, le proprie congratulazioni per l'ennesimo successo nella cattura dei latitanti. Ros, Cacciatori e militari del Gruppo di Reggio agiscono in sinèrgia sotto le direttive del col. Fiano, sempre in prima linea nell'espletamento dei compiti d'istituto.

Cristofaro Zuccalà

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS